

DIPARTIMENTO
DI COMUNICAZIONE
E RICERCA SOCIALE

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

STEP ROMA - LE PAROLE GIUSTE

ROMA



Le rappresentazioni della vittima e dell'offender nella stampa romana

Rosalba Belmonte | Unitelma SAPIENZA

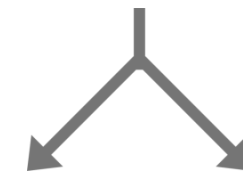
Luca Massidda | Università degli Studi della Tuscia

Local Press Matters

- Raggiunge una percentuale consistente della **popolazione (86%)**.
- Svolge un ruolo sociale e informativo ancora essenziale tanto sul **territorio** quanto nei processi di costruzione del senso del sé di una **comunità**.
- In un sistema di consumi culturali sempre più globalizzato e disancorato dal contesto sociale di prossimità, la costruzione di un discorso pubblico locale conserva – e anzi acquista – una rilevanza strategica determinante, specie in termini di costruzione politica della **cittadinanza** e di rafforzamento della **coesione sociale**.
- La stampa locale conserva una funzione strategica come dispositivo di costruzione del legame comunitario e come «**cerniera fra sfera pubblica e vita quotidiana**» [Sorrentino 2002].

La rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel giornalismo di prossimità territoriale

IL PARADOSSO DELLA PROSSIMITÀ



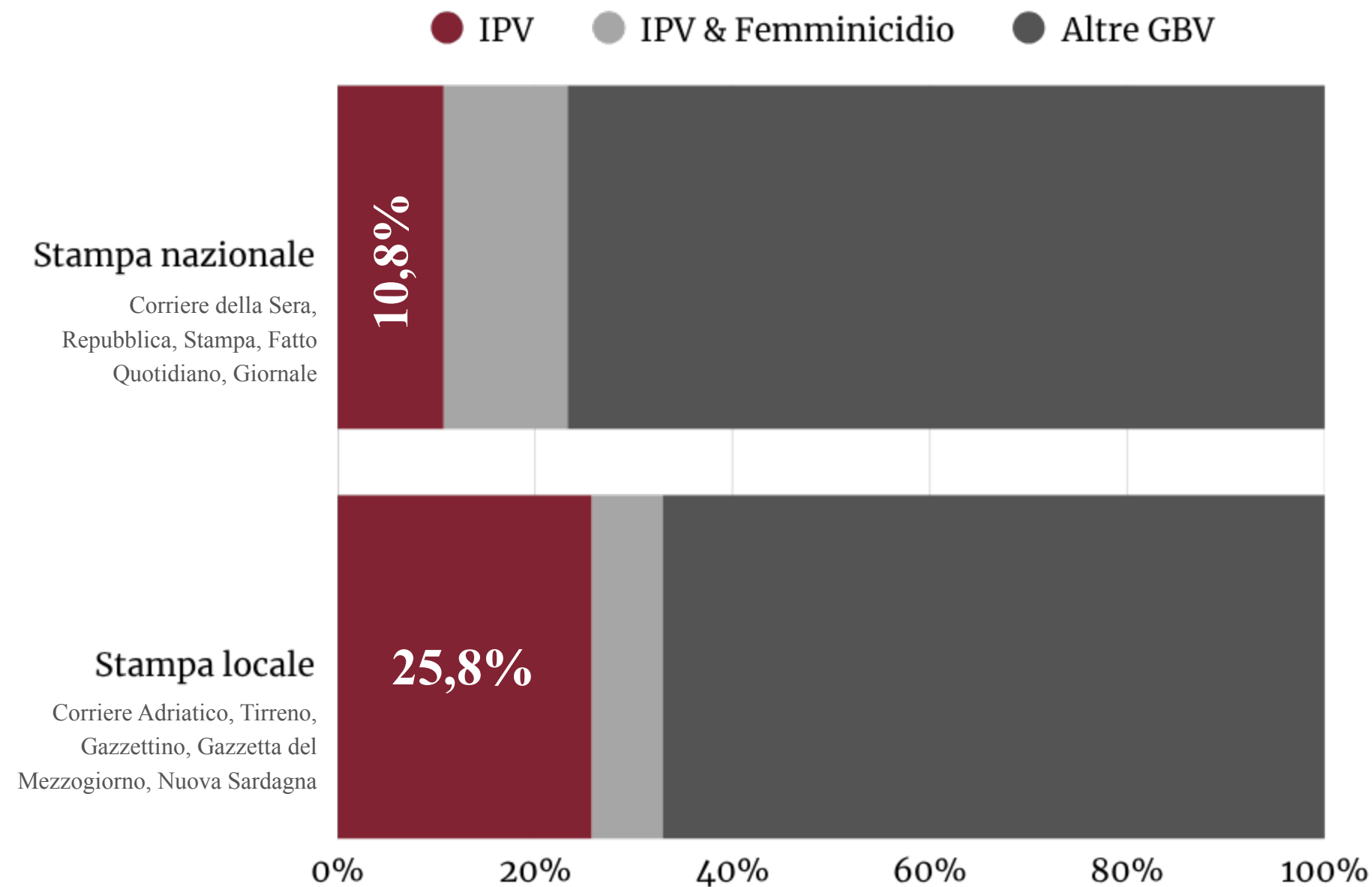
Opportunità

- **Prossimità** → Maggiore conoscenza dei contesti territoriali e locali
- **Prossimità** → La cronaca della IPV come potenziale tema civico della comunità.
- **Prossimità** → Moltiplicatore di notiziabilità per quella quotidiana microfisica della coercizione che caratterizza la violenza domestica e che tende più facilmente a restare fuori dal campo di osservazione e di interesse della cronaca nazionale.

Pericoli

- **Informazione locale** → Pressione al sensazionalismo/spettacolarizzazione → Ricorso a script distorsivi/tossici nella cronaca della GBV (dalla **romanticizzazione** della violenza alla **deumanizzazione** dell'offender).
- **Prossimità** → Proteggere l'immagine positiva dell'*ingroup* locale.
- **Prossimità** → Distanziamento → Etnicizzazione, Individualizzazione, Normalizzazione.

La rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel giornalismo di prossimità territoriale

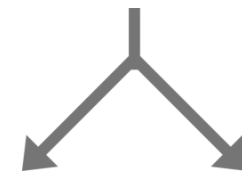


FONTE: Osservatorio STEP - Ricerca e Informazione (2025)

Lo sguardo di prossimità della stampa locale incrementa il livello di notiziabilità della violenza domestica, anche quando essa non fa da “cornice” ad un femminicidio (+15%).

La rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel giornalismo di prossimità territoriale

Dislivello di competenze e formazione tra giornalismo nazionale e locale



Stampa nazionale

- Soffoca la moglie, poi confessa: “**Sono stato io**”.
- L., strangolata in camera da letto. Il marito: “**L’ho uccisa**”.

Cronaca locale

- L’ha strangolata in casa, il marito crolla: “**Stanco dei litigi, non ce la facevo più**” .

Il punto non è eliminare la voce dell’offender, ma impedirle di imporre il frame interpretativo.

La rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel giornalismo di prossimità territoriale

Effetti di *scala* tra giornalismo nazionale e locale



Stampa nazionale

Soglia di attenzione più alta, maggiore centralità dei casi-limite e del femminicidio.

Cronaca locale

Più equilibrio quantitativo tra le forme della violenza, ma maggiore esposizione a stereotipi, deresponsabilizzazione e sensazionalismo.

La rappresentazione della violenza maschile contro le donne nel giornalismo di prossimità territoriale

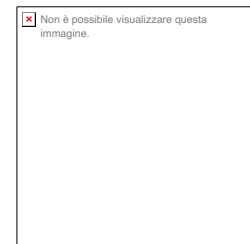
Stampa locale

È più *vicina* ai fatti.

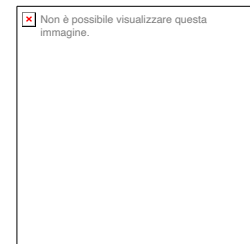
Ma è anche più *vicina* all'autore della violenza, alla sua famiglia e alla comunità che reagisce al trauma.

Questione chiave: trovare la giusta distanza narrativa.

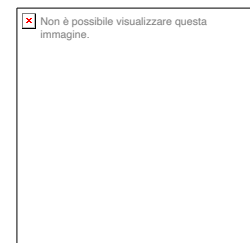
In sintesi...



La **stampa locale** è una **risorsa civica strategica**: non può essere trattata come un segmento marginale. Ma da ciò deriva anche una specifica **responsabilità**.



La **prossimità** può essere una risorsa. Le criticità non derivano dalla prossimità in sé, ma dalla carenza/assenza di strumenti per gestirla professionalmente/eticamente.



È necessario che anche nel sistema diffuso della stampa locale si investa sistematicamente in **formazione professionale** e si consolidino così **culture redazionali capaci di leggere la violenza di genere come fatto strutturale**.

La stampa romana e la violenza di genere: una violenza senza colpevoli?

1082

articoli di cronaca pubblicati
nel 2024

955

articoli di cronaca pubblicati
nel 2025

OBIETTIVO

Individuare le modalità discorsive con cui la stampa romana rappresenta vittime e aggressori nel racconto della violenza maschile contro le donne

La stampa romana e la violenza di genere: una violenza senza colpevoli?

Persistente centralità di figure femminili e marginalità di figure maschili nel racconto della violenza



Evitamento linguistico

«Tecnica, deliberata o inconsapevole, grazie alla quale i principali autori delle violenze su donne e minori, gli uomini, spariscono dai discorsi e dai testi sulla violenza maschile, che si tratti di documenti internazionali, lavori scientifici o stampa popolare» (Romito, 2005)

Eufemizzazione

«Tecnica parallela [all'evitamento linguistico], che permette di etichettare un fenomeno in modo impreciso e fuorviante, tale da offuscarne la gravità o la responsabilità di chi l'ha compiuto» (Romito, 2005)

La stampa romana e la violenza di genere: una violenza senza colpevoli?

L'EVITAMENTO LINGUISTICO

«Quella che doveva essere una tranquilla serata tra amici in discoteca, si è invece trasformata in un incubo per una studentessa americana, violentata in un parcheggio poco distante il locale. La giovane, in Italia per partecipare ad un programma di studio Erasmus, aveva deciso di trascorrere qualche ora di svago nella nota discoteca Alcatraz di via Valtellina. Qui ha conosciuto un altro studente, un 20enne italiano di origini egiziane, intrattenendosi insieme a lui per bere qualche drink. Usciti intorno alle 2.20 dal locale, **il giovane avrebbe condotto la ragazza nel parcheggio di un supermarket poco distante, dove di lì a poco si sarebbe consumata la violenza**» (25/02/2024).

«Femminicidio-suicidio a Po' Bandino, una frazione di Città della Pieve (Perugia), dove un uomo e una donna sono stati trovati morti nella casa di lei. Entrambi sui 60 anni, i due erano conviventi ed avevano avuto precedenti matrimoni. Per il delitto è stata usata una pistola. L'uomo, un ufficiale delle forze armate ora in pensione, aveva avvisato che avrebbe compiuto una "follia" mettendosi in contatto con una persona residente fuori Regione, la quale ha dato l'allarme ai carabinieri. I militari si sono precipitati sul posto e ad aprire la porta di casa è stato il figlio della donna, che **non era nell'abitazione quando è avvenuto il femminicidio della madre e il successivo suicidio dell'uomo**. Entrati in casa, hanno scoperto i corpi» (30/11/2025)

La stampa romana e la violenza di genere: una violenza senza colpevoli?

L'EUFEMIZZAZIONE

«Un drink, ore sulla pista da ballo, poi la mossa: “Andiamo a bere una cosa a casa mia?” Laura aveva accettato, lieta di proseguire la serata, di conoscere meglio quel nuovo amico, forse abbastanza sicura di potersi ormai fidare del giovane che da tempo la corteggiava. **Ma dietro la maschera di gentiluomo latino in realtà era nascosto un lupo senza scrupoli**» (14/08/2024).

«Un caso avvolto nel mistero da ormai 35 anni. Una donna uccisa in modo brutale lungo i sentieri delle Dolomiti e ritrovata come in una scena di un macabro rituale. La morte di Maria Luisa De Cia è ancora oggi un "cold case", un omicidio rimasto irrisolto. Non c'è traccia, né dettaglio che possa condurre gli inquirenti all'assassino. Da quel 16 agosto 1990, i sospetti non sono mancati, le inchieste sono state più volte aperte e poi archiviate senza trovare un responsabile, nonostante le indagini siano arrivate fino in Germania. Eppure, **il mostro delle Dolomiti non è mai venuto allo scoperto**» (07/07/2025).

La stampa romana e la violenza di genere: una violenza senza colpevoli?

Evitamento linguistico

Eufemizzazione



«**Misdirection**»

Il distoglimento dell'attenzione dalla reale natura della violenza maschile contro le donne negando di fatto le norme, gli atteggiamenti e le convinzioni che sono alla base di gran parte della violenza di genere (Thompson, 2019).

I protagonisti della violenza di genere: le vittime

(come non vengono rappresentate)

- Nei quotidiani romani l'**origine etnica, geografica o culturale** è centrale nella descrizione degli aggressori, ma risulta marginale nella rappresentazione delle vittime.
- Eppure, secondo il report annuale di **Di.Re.** le donne straniere che si rivolgono ai centri antiviolenza sono il **26%**, la stessa percentuale degli uomini accusati di violenza di genere.

AGGRESSORI

- origine straniera spesso evidenziata
- lettura legata a migrazione e criminalità
- maggiore notiziabilità del profilo culturale

VITTIME

- provenienza quasi irrilevante nel corpus
- violenza domestica (principale reato di genere subito dalle donne straniere) sottorappresentata
- minore visibilità delle donne straniere

Doppi standard nella rappresentazione dei protagonisti della violenza

- La vulnerabilità femminile è spesso presentata come tratto “naturale” o legato all’età.
- La violenza maschile tende a essere relativizzata con spiegazioni biografiche o contestuali.
- Quando l’aggressore appartiene a gruppi marginalizzati, il giudizio giornalistico diventa più netto e moralmente severo.



Rafforzamento di gerarchie sociali e stereotipi di genere, e direzione dell’empatia del lettore in base anche alla posizione sociale, economica ed etnica dei protagonisti.

Doppi standard nella rappresentazione dei protagonisti della violenza

«**Irregolare in Italia e richiedente protezione internazionale**, per questo non era ancora stato espulso. Ieri è stato arrestato per lo stupro di una ventenne attirata in una trappola con la scusa di bere insieme un aperitivo al bar. Invece con un amico l'aveva trascinata in un appartamento nei lotti di Tor Bella Monaca e lì violentata a turno. Solo l'intervento di un'altra ragazza sopraggiunta nell'abitazione ha interrotto la violenza. Lui, **trent'anni e con diversi precedenti alle spalle per droga, spacciatore in pianta stabile tra i palazzoni di via dell'Archeologia** era stato il primo a contattare la vittima sul suo profilo Instagram e a convincerla a vedersi» (25/04/2024).

«**È un gambiano** di 26 anni lo stupratore della donna di 60 anni, aggredita nel parco di Tor Tre Teste mentre passeggiava con il cane. **Lo straniero** è stato fermato dai carabinieri in 36 ore davanti alla stazione Termini. Il ragazzo ha confessato: «Sono stato io, **ero drogato**» (27/08/2025).

Doppi standard nella rappresentazione dei protagonisti della violenza

«Quattro donne accusano di molestie sessuali *****, noto ginecologo, consigliere comunale a Torino, noto per le sue battaglie per l'aborto e la RU-486. La procura ha aperto un fascicolo, affidato al procuratore aggiunto Cesare Parodi. Negli esposti le presunte vittime, tutte ragazze di età compresa tra i 20 e i 25 anni, raccontano di molestie e frasi a sfondo sessuale, episodi avvenuti tutti al primo appuntamento nello studio del ginecologo» (21/02/2024).

«Si è chiuso ieri con una condanna a un anno e cinque mesi (pena sospesa) il processo che ha visto **** come imputato per maltrattamenti contro l'ex moglie e la figlia minore. Il pm aveva chiesto tre anni e otto mesi contestando quattro episodi, tra giugno del 2016 e dicembre del 2017. Per due di questi, il giudice monocratico ha disposto l'estinzione del reato in quanto prescritto. Il professore universitario, esperto di diritto ed economia, ex presidente di diversi enti ed ex consigliere capitolino, dovrà anche risarcire in sede civile l'ex consorte e la figlia, che compirà 18 anni tra un mese, rispettivamente con 2.000 e 11.000 euro» (04/06/2025).

Per una responsabilità sociale del giornalismo nella rappresentazione sociale della violenza di genere

- I contenuti mediali operano entro **cornici socioculturali modificabili**.
- I media hanno una **responsabilità sociale**.
- Serve **un'informazione che rompa la narrazione dominante**, restituisca complessità alle vittime, ne tuteli la dignità ed eviti rappresentazioni assolutorie degli uomini violenti.
- La stampa, proprio in virtù della sua funzione pubblica, non può sottrarsi al compito di promuovere un cambiamento culturale.

DIPARTIMENTO
DI COMUNICAZIONE
E RICERCA SOCIALE

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

STEP ROMA - LE PAROLE GIUSTE

ROMA



GRAZIE

rosalba.belmonte@unitelmasapienza.it

luca.massidda@unitus.it